

Tavola per il Solstizio d'inverno dell'anno 2003

V. M. in Cattedra, cari FFr.,

consentitemi, innanzi tutto, un cenno di carattere nozionistico particolarmente dedicato per i FFr. Apprendisti e Compagni tratto dal "Dizionario Massonico" di Luigi Troisi, edizioni Bastoni.

Che cos'è l'ANNO MASSONICO?

Nella Massoneria di Rito scozzese l'anno ha inizio a settembre e termine ad agosto. "Noi celebriamo l'inizio dei Lavori dell'anno massonico così come è consuetudine (scrive il Corona), per tutti i massoni sparsi, nelle quarantamila Logge del mondo, in coincidenza dell'Equinozio di autunno perché la Massoneria è per l'umanità, e l'uomo e l'umanità hanno sempre avuto un rapporto abbastanza stretto con il Sole ed i suoi momenti. L'Equinozio è per noi un richiamo alla tradizione universale della Massoneria; è un richiamo a questo rapporto dell'uomo con il Sole, con la luce; è un richiamo alle antiche civiltà del Mediterraneo, soprattutto a quelle egizie a cui noi ci richiamiamo nei nostri Rituali e nella nostra filosofia sapienziale. E gli Egizi avevano una visione particolare della luce e delle tenebre, tanto è vero che sulla riva destra del Nilo, là dove il Sole sorgeva, costruirono le loro città, mentre costruirono le Piramidi ad ovest del Nilo, là dove c'era buio, dove il Sole moriva. E dotavano i Faraoni di una barca chiamata appunto "barca solare", perché facendo il giro sotto la terra, potessero raggiungere nuovamente la luce, la vita e quindi rinascere. Così, come facciamo nel nostro Rituale massonico, nel momento in cui introduciamo un profano nel Gabinetto di Riflessione lo poniamo dinanzi a questo grande mistero della morte mistica per rinascere a nuova vita".

E dunque, che posto occupa il Solstizio d'inverno nel calendario dei nostri lavori?

Il Solstizio d'inverno si ha quando il sole si trova nel punto più basso dell'eclittica.

Tale ricorrenza è la celebrazione per eccellenza della "nascita". Già nell'antica Persia tale data segnava la nascita di Mitra, e nell'antico Egitto, di Horus figlio di Iside e di Osiride; a Roma il giorno del solstizio era indicato come "natalis solis invicti"; la festa passò al Cristianesimo come il Natale di Gesù, fissata per il 25 dicembre da papa Giulio I, nel 390. La Massoneria celebra il solstizio di inverno il 27 dicembre e annette a tale ricorrenza il primo posto tra le solennità dell'anno. Il solstizio è il simbolo della rinascita spirituale ottenuta attraverso la celebrazione dei riti di iniziazione, la sconfitta del male e delle tenebre da parte del Sole, il trionfo della Luce. La festa è dedicata a San Giovanni l'Evangelista perché egli "simboleggia la faccia di Giano che è rivolta verso l'Aurora e testimonia la forza creatrice e vivificatrice della Parola"

Ma cosa è la Parola?

nella terminologia filosofica significa "discorso", "parola" e, in senso lato, "concetto" "pensiero". Il termine si trova in uno dei Frammenti di Eraclito inteso come la Legge in forza della quale accadono tutte le cose, cioè la legge stessa della realtà. Di questo Logos egli scrive "che è sempre, gli uomini non hanno intelligenza sia prima di averlo, sia subito dopo averlo ascoltato... Il pensare è a tutti comune... Tutte le leggi umane traggono alimento dall'unica legge divina che governa tutte le cose... Ascoltando il Logos è saggio convenire che tutto è uno". Una nuova concezione del Logos si ha con il Cristianesimo il quale non lo concepisce più come entità inaccessibile per l'uomo. Cristo, infatti, è il Logos che, presente da sempre in Dio come pensiero, si è esplicitato nella Parola e poi completamente rivelato agli uomini nella Incarnazione per riscattare l'umanità. Il fulcro di questa nuova speculazione si presenta chiaramente nel Vangelo di Giovanni: "Al Principio, prima che Dio creasse il Mondo, c'era colui che è "la Parola".

Egli era con Dio; Egli era Dio. Egli era al principio con Dio. Per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa. Senza di lui non ha creato nulla; Egli era vita, e la Vita era luce per gli uomini. Quella luce risplende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Dio mandò un uomo: si chiamava Giovanni. Egli venne come testimone della luce, perché tutti gli uomini, ascoltandolo, credessero nella Luce. Non era lui la Luce: Giovanni era un testimone della Luce. La Luce vera, colui che illumina ogni uomo stava per venire nel mondo". "Tutto (dice Giovanni) è stato fatto nel Verbo, in lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini" (1, 3-4). Il fatto che noi, unitamente a tutte le nature, siamo creati nel Verbo, significa non soltanto un rapporto di origine o di derivazione, ma un rapporto di *forme* essenziali in essenza, come è quella che si verifica apertamente e visibilmente là dove Dio, il Figlio, sintetizza in sé, Verbo incarnato, tutte le cose terrestri e celesti (El. 1, 10),

dove egli inarticola, tutti quelli che vogliono, nel suo mistico corpo, impregna con il sangue della mistica vigna tutti i tralci".

Ed ora per terminare lasciatemi citare un antico rituale:

In esso si legge: "Il Sole, simbolo visibile dello spirito, si è ritirato nelle caverne del Settentrione. Le giornate si sono accorciate ed allungate le notti. Il dolore è nelle nostre anime, perché il Sole è calore, vita, luce. Noi fratelli carissimi, ravvisiamo in questa rituale morte del Signore una fase dell'eterna lotta del Bene contro il Male. Ma il nostro dolore è temperato dalla certezza che il sole, dopo la sua annuale discesa agli Inferi, risalirà allo Zenith della nostra coscienza. Così lo spirito dell'uomo, dopo aver dormito nella misteriosa tomba di Saturno, vegliato dai neri corvi della morte, risorgerà a nuova vita in un volo di bianche colombe. È proprio in questa fase di solitudine e di tristezza che l'uomo deve riaffermare la propria indipendenza. Fratelli siate dunque vigili! In tal modo contrastando il vostro stato di veglia col fecondo silenzio della Natura, giungerete a conoscere voi stessi".

In conclusione il solstizio d'inverno simboleggia la porta d'accesso alla caverna, la transizione dal buio alla luce, dalla morte alla rinascita mentre quello estivo (24 giugno) rappresenta l'uscita dalla caverna cosmica.

V. M. in cattedra ho detto.